

Una via filosofica e al femminile per il dialogo tra islam e cristianesimo

di *Sabrina Lazzeri*

This short paper presents the author's research for her thesis in Religious Studies, dealing with the discovery of the possibility (regarding the dialogue with Islam) of drawing on two rich terrains that offer countless starting points for theological reflection: the philosophical terrain and the world of gender identity (the role of women as mediators and catalyzers of dialogue). The hypothesis of dialogue revolves around the thematic and existential nucleus of being different, a vast wealth to be discovered but, even more so, a mystery to be respected.

«E il giorno che Lo incontrerete
il vostro saluto sarà: pace!»
(Sura XXXIII, 44).

Voglio iniziare questo mio intervento condividendo con voi una sensazione: da quando ho conosciuto questo piccolo grande mondo di affezionati alle scienze religiose mi sono sentita subito a casa. L'ho subito vissuto come un posto ospitale: un luogo della mente, del cuore, ma ancor prima un contesto accogliente, abitato da volti che a poco a poco mi sono diventati noti, oserei dire famigliari.

Faccio quindi un passo indietro per rievocare le aspettative, i desideri che nutro quando mi sono iscritta al primo anno del corso. Era iniziata per me la fase della ricerca, dell'approfondimento razionale e personale del Mistero, della Verità che a poco a poco si erano fatti strada nella mia vita. Il Corso Superiore di Scienze Religiose si è innestato proprio qui, in questa irrequietezza intellettuale che spero mi accompagnerà sempre, anche e soprattutto in relazione alle «cose di Dio».

Non dico di aver trovato risposte facili ai miei molti interrogativi, né posso affermare che con la logica e lo studio si possa arrivare alla scoperta di Dio; ma ho imparato ad ascoltare le mie domande e allora può accadere che la sete di verità, di un appagamento anche razionale riguardo al mistero della vita, di noi stessi, del mondo, faciliti il percorso verso una sempre più matura consapevolezza della fede. Le risposte non sono sempre univoche

Si pubblica qui il testo della *Lectio magistralis* tenuta dall'autrice il 25 novembre 2004 a Trento, presso l'Istituto Trentino di Cultura, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005 del Corso Superiore di Scienze Religiose.

e nessuno ci potrà mai sostituire nel cercare e nel dare ragione di quel che crediamo; la verità richiede pazienza, non si può possedere in quanto non appartiene solo a noi ma anche a chi la sta cercando, magari, per una via diversa dalla nostra.

Quest'ultima riflessione ha motivato il mio lavoro di tesi, mi ha portata a riflettere sulla possibilità di dialogo e confronto con una delle più importanti, diffuse e discusse forme di culto a Dio: la religione islamica. Il lavoro ha cercato di abbracciare in modo sintetico anche il mio percorso di studi, evidenziando quello che mi è stato prezioso per delineare e approfondire la scaletta della tesi, ma anche per maturare un'idea personale di ricerca teologica.

Cercherò ora di riassumere brevemente il contenuto del mio scritto approfittando dell'occasione per ringraziare il professor Paul Renner che lo ha pazientemente seguito.

Il titolo è un versetto del Corano: «E il giorno che Lo incontrerete il vostro saluto sarà: pace!» (Sura XXXIII,44). Il senso sintetico della ricerca è la scoperta della percorribilità (per quanto riguarda il dialogo con l'islam) di due terreni ricchi, che offrono numerosi spunti di riflessione alla ricerca teologica: il terreno filosofico (in particolare la filosofia personalista), e il mondo dell'identità di genere (la funzione della donna come tramite e catalizzatrice del dialogo), ancora poco esplorato.

Il primo capitolo è introduttivo e cerca di esprimere il fascino che ha esercitato nei miei confronti la teologia nel suo statuto epistemologico di scienza e, allo stesso tempo, nel suo prendere corpo come «attività dell'intelletto contemplativo» (espressione usata da Raimond Panikkar).

Nel secondo capitolo trova spazio un breve *excursus* storico sullo sviluppo della materia nei secoli, un rapido sguardo sul variegato mondo delle teologie, e infine l'idea di teologia che emerge dal Concilio Vaticano II.

Nel terzo capitolo ho messo a fuoco la mia idea di teologia, concepita nell'ottica di una ricerca teologica di base, fruibile da molti, che trova nei laici non solo degli ascoltatori passivi, ma dei promotori, traduttori e diffusori del sapere teologico.

Una teologia «impastata di terra», colorata di vita, che sappia tendere la mano anche all'uomo e alla donna che popolano la strada in questo nostro tempo. Una teologia, ancora, che beve alla sorgente della Parola, che è aperta al confronto con la filosofia, che non teme, anzi, ricerca l'aggancio con la storia, e non disdegna, vivendolo invece come ricchezza, il contatto con la mistica.

Il quarto capitolo apre la sezione dedicata all'apporto della filosofia: è la parte più importante della tesi, in quanto la mia ipotesi di dialogo ruota tutta intorno ad un nucleo tematico ed esistenziale ben evidenziato dalla filosofia del Novecento: l'alterità (in questo caso l'alterità religiosa) come grande ricchezza, da scoprire e indagare, ma ancora più come mistero da rispettare. Ho cercato di dare un rapido sguardo alla situazione attuale, cogliendo la differenza esistente tra contesto multirazziale, meticciano o interculturale.

Mi ha poi aiutata il confronto con un testo e una figura rappresentativa del discorso interreligioso: Nicolò Cusano e il suo *De pace fidei*.

La mia ricerca attraverso le pagine di vari documenti del Concilio Vaticano II ha confermato l'importanza di trovare nuovi strumenti di dialogo e la necessità di coltivare rapporti importanti e costruttivi con le religioni non cristiane. Molto significativo è stato per me l'apporto del teologo J.B. Metz, che proprio qui un paio di anni fa aveva ricordato l'importanza di pervenire ad una «ecumene della compassione» tra le religioni dell'umanità.

Ho cercato poi nella filosofia personalista (quinto capitolo) le categorie che mi sembravano pregnanti. Autori come E. Mounier, P. Ricoeur, E. Lévinas, mi hanno resa consapevole della necessità di uno sguardo rispettoso verso il mondo dell'altro: prima che islamici i nostri interlocutori sono persone (la categoria persona è così ricca che ha occupato quasi trenta pagine della mia tesi).

Accanto al tema-persona emerge quello del volto e dello sguardo come dimensioni preferenziali di relazione, incontro, dialogo e perdono. Mi piace ricordare le belle espressioni di Lévinas:

«Il volto è significazione senza contesto ... la relazione al volto è immediatamente etica ... è una visitazione, epifania del divino, mi coinvolge: c'è di mezzo la mia responsabilità».

L'ultima parte del lavoro (sesto capitolo) indaga il mondo femminile come preziosa risorsa del dialogo tra islam e cristianesimo. Cogliendo lo spunto da alcuni interventi di Papa Giovanni Paolo II sulla donna e il suo ruolo nella società ho approfondito la figura di Maria come ideale e modello della donna cristiana, per poi scoprire che la donna musulmana può forse aiutare molte e molti di noi a diventare un po' più mariani, e quindi a ospitare l'intervento di Dio nella storia.

All'interno della ricerca ha trovato spazio anche un approccio di tipo esperienziale: la mia personale conoscenza e amicizia con alcune donne islamiche iniziata con un viaggio, alcuni anni fa, e proseguita in tutti questi anni. Essa mi ha regalato nuovi occhi, meno ottusi rispetto alla bellezza che l'infinita sapienza di Dio ha seminato ovunque, anche molto lontano dal mio «piccolo orticello».

La tesi si conclude con un'intervista ad un'amica: è un tentativo di scendere sul campo, di dare al discorso, che vuole essere innanzitutto teologico, un solido aggancio con l'esperienza di ogni giorno, con la realtà di vicinato con il mondo islamico che forse tutti, con piacere o meno, avremo l'occasione di vivere.

C'erano altri punti da approfondire nella mia scaletta iniziale. Lo farò forse un giorno, se ne avrò l'occasione. Sono: il dialogo tra religioni e culture come imperativo d'amore biblico (la figura dello straniero, la sapienza e la giustizia alla luce della Parola) e teologico (la Trinità come modello di reciproco dono nella diversità); il concetto di persona (diventare persone) all'interno della Bibbia e del Corano; i suggerimenti che possono venire

dal ricchissimo mondo della mistica (in particolare delle sante carmelitane, come santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni e maestra di un modo universale di avvicinare e accogliere l'alterità).

Finisco ora questo mio intervento augurando a me e a voi di non perdere mai l'entusiasmo per il cammino di ricerca che vuole accostare il Mistero anche se, come dice Qoelet: «i libri si moltiplicano senza fine», ma tu «temi Dio e osserva i suoi comandamenti perché questo per l'uomo è tutto».